

# Stare su Google ma non solo: OJS per l'editoria scientifica e accademica periodica

**Andrea Marchitelli, Susanna Mornati**

*CILEA, Roma e Segrate*

## *Abstract*

Le riviste scientifiche sono state per secoli l'unico canale di diffusione dei risultati della ricerca, ma la comunicazione scientifica è orientata verso paradigmi innovativi. Pubblicare ad accesso aperto procura agli autori un vantaggio competitivo in termini di visibilità, impatto, reputazione, con conseguenze positive sulla carriera e i finanziamenti. OJS - Open Journal Systems è il diffusissimo software open source che consente di andare online, essere indicizzati efficacemente dai motori di ricerca generalisti e specializzati, organizzare il processo editoriale riducendo i costi e aumentando la qualità.

Scientific journals have been the only broadcasting system for research results for centuries, but today scholarly communication is turning towards more innovative paradigms. Open Access publishing provides authors with a competitive advantage as for visibility, impact, reputation, and positive consequences on careers and research funding. OJS - Open Journal Systems is a widespread open-source software that allows to go online, to be ranked high by search engines, to manage the editorial workflow reducing costs and enhancing quality.

*Keywords:* E-journals, Open Journal Systems, OJS, Open access

## **Pubblica o muori**

Le riviste scientifiche sono state per secoli il principale canale di diffusione dei risultati della ricerca. Oltre a questo compito, però, negli anni ne hanno assunto un altro sempre più rilevante.

Chi lavora nell'ambito della ricerca, nelle università o in altri enti, conosce bene l'alternativa "Publish or Perish". Pubblicare frequentemente e su riviste prestigiose è l'unico metodo a disposizione del ricercatore per massimizzare la propria visibilità; l'impatto misurato in termini di quantità di citazioni ricevute [1] porta allo studioso maggiori possibilità di carriera e di ricevere nuovi finanziamenti: "*I colleghi notano se il tuo ultimo articolo è uscito in una rivista come Cell o Nature o in una meno prestigiosa. La ragione è semplice: essere pubblicati in una rivista famosa è un po' come apparire in televisione in prima serata. Consegna pubblico, crea visibilità*" [2]. Questa situazione, che si è venuta a creare storicamente a partire dalle *Philosophical Transactions* del 1665, è tuttavia divenuta

insoddisfacente rispetto alle esigenze della comunicazione scientifica del terzo millennio, orientata verso nuovi paradigmi.

In questi ultimi anni, poi, su questa problematica si è innestata la cosiddetta "crisi dei prezzi". Secondo un recente rapporto della Commissione Europea [3], il prezzo medio delle pubblicazioni degli editori scientifici commerciali è cresciuto tra il 1975 e il 1995 a un tasso superiore di oltre 300 punti percentuali rispetto al tasso di inflazione; tra il 2001 e il 2005 la crescita è stata superiore all'inflazione di oltre il 25%. Il mercato è completamente anelastico e in mano a pochi, enormi, gruppi editoriali che lo gestiscono in oligopolio.

Nel contempo, l'avvento del World Wide Web non ha soddisfatto le aspettative in termini di maggiore diffusione delle opere, di abbattimento delle barriere legali, di riduzione di costi e tempi di pubblicazione, di innovazione tecnologica nell'editoria digitale: "*The current scholarly communication system is nothing but a scanned copy of the paper-based system*" [4].



Fig. 1 - La home page della rivista online "Doctor Virtualis", <http://riviste.unimi.it/>

### Le due strade per l'Open Access

Per reagire questa complessa situazione e fornire agli studiosi strategie e strumenti per innovare i paradigmi della comunicazione scientifica, si è sviluppato in anni recenti il movimento per l'accesso aperto alla letteratura scientifica: "*Open-access (OA) literature is digital, online, free of charge, and mostly free of copyright and licensing restrictions*" [5], i cui principi sono stati fatti propri da numerose istituzioni di ricerca (includendo oltre 70 università italiane) con la Dichiarazione di Berlino [6].

La Budapest Open Access Initiative definisce le due strategie per l'accesso aperto: il *self-archiving* (detta anche *green road*), ossia il deposito di copia delle proprie pubblicazioni in un Open Archive, un repository di e-prints disciplinare o istituzionale; e la pubblicazione in riviste Open Access (*gold road*), che alle tradizionali funzioni di validazione e certificazione dei lavori scientifici, mediate dal processo di *peer review*, uniscono la massima disseminazione grazie al fatto che non occorre pagare per leggere, ma sono basate su modelli economici innovativi [7].

La *green road* (gli archivi) e la *gold road* (le riviste OA) non sono due strade in opposizione, ma due elementi complementari della stessa strategia che ciascun ricercatore può attuare: aumentare la visibilità, l'impatto e la reputazione attraverso l'accesso aperto alle proprie pubblicazioni.



Fig. 2 - La home page della rivista online "LANX", <http://riviste.unimi.it/>

### Su Google ma non solo

Ormai da tempo è indubbio il vantaggio, in termini di visibilità, della pubblicazione online. Una serie di studi mette in relazione il numero di articoli disponibili online e ad accesso aperto con il numero delle citazioni ricevute da quegli stessi articoli, dimostrando che ottengono un impatto maggiore di articoli nelle stesse discipline non disponibili [8]. Per questo motivo, una rivista che, oggi, vuole conquistare nuove fasce di lettori e rivitalizzarsi deve necessariamente essere online. Ma qui cominciano a essere d'obbligo alcune distinzioni. Che cosa vuol dire "essere online" oggi?

Il problema principale è essere rintracciabili dai motori di ricerca, gli strumenti utilizzati in prevalenza dagli utenti come chiavi di accesso alla rete. Occorre curare l'indicizzazione delle risorse, ad esempio dotando di metadati anche le pagine dei singoli articoli. Per far ciò è possibile utilizzare uno qualsiasi dei molti CMS che sono disponibili in Rete e che richiedono minime competenze informatiche per essere installati e utilizzati. È importante tuttavia che un e-journal di qualità, oltre che dai motori di ricerca generalisti, sia raggiunto anche da servizi di indicizzazione specializzati, utilizzati dai ricercatori in ambito nazionale e internazionale come mezzo per essere aggiornati sulle nuove pubblicazioni di loro possibile interesse [9]. Quello che può fare la differenza, quindi, è utilizzare software specializzati, che possano esporre i metadati in un formato interoperabile e standard, quale ad esempio l'OAI-PMH, permettendo alla rivista elettronica di entrare in un circuito ampio di diffusione.

L'uso di un software specializzato presenta anche un altro vantaggio importante per aumentare la qualità e diminuire i costi di un e-journal. Consente infatti di automatizzare i processi editoriali aumentandone l'efficienza e

l'efficacia anche a fronte di risorse limitate, grazie all'economicità (si trova in rete ottimo software gratuito) e alla semplicità d'uso (le applicazioni web hanno interfacce grafiche per tutte le funzioni, sia per gli amministratori sia per gli autori e i lettori).

CILEA ha scelto di proporre OJS - Open Journal Systems [10], software open source sviluppato dal Public Knowledge Project in collaborazione fra le università di British Columbia, Simon Fraser (CA) e Stanford (USA). CILEA collabora con il team di progetto per i test delle nuove release, la localizzazione del software in italiano e la traduzione della documentazione [11]. La dimensione e l'organizzazione della community ne fanno un prodotto stabile, sicuro, funzionale, aggiornato, attento alle esigenze degli utilizzatori.

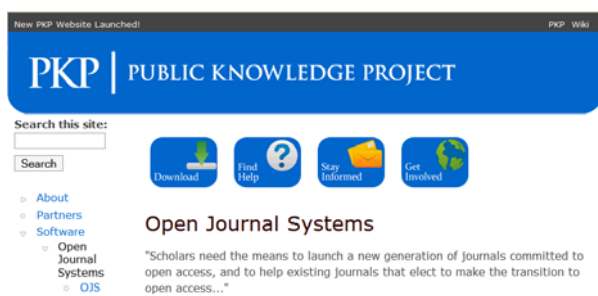


Fig. 3 - La home page di OJS, PKP,  
<http://pkp.sfu.ca/?q=ojs>

La disponibilità gratuita del software unita all'esistenza di servizi economici per la sua gestione, quali quelli offerti dal CILEA, sono condizioni che creano l'opportunità di andare in rete per molte riviste tradizionali. Abbandonando o riducendo la versione cartacea e utilizzando servizi di print-on-demand, si possono realizzare risparmi considerevoli e considerare la possibilità di diventare Open Access [12], aumentando di fatto la visibilità della rivista, il numero dei lettori, l'impatto degli articoli pubblicati.

Le esperienze sinora vissute mostrano come ogni sforzo compiuto in questa direzione sia ampiamente ripagato dai risultati: "Grazie alla sua attuale disponibilità in rete [con OJS], la rivista [Hystrix] ha iniziato un percorso di riconoscimento a livello internazionale, di certo dipendente in prima istanza dai contenuti scientifici proposti, ma senz'altro avvantaggiato dalla loro maggiore fruibilità. Questo fenomeno è leggibile anche attraverso l'aumento di invii di

contributi da pubblicare da parte di autori stranieri e dal numero di citazioni di lavori pubblicati nella rivista su altre riviste del settore" [13].

Un'opportunità finalmente alla portata di tutte le redazioni, nella direzione di una modernizzazione della produzione scientifica e accademica italiana, oggi marginalizzata non solo dal problema della lingua, ma anche dall'arretratezza delle infrastrutture a disposizione della ricerca e della disseminazione della conoscenza.

## Bibliografia

- [1] Lo studio delle forme e dei metodi dell'analisi bibliometrica travalica lo scopo di questo articolo. Per una panoramica introduttiva sul tema, v. A. De Robbio, "Analisi citazionale e indicatori bibliometrici nel modello Open Access", Bollettino AIB, 47 (3), 2007, p. 257-288. Disponibile online, URL: <http://eprints.rclis.org/11999/>.  
Ultima verifica dei link: 15 novembre 2009.
- [2] J.-C. Guédon, "In Oldenburg's long shadow: librarians, research scientists, publishers, and the control of scientific publishing", URL: <http://www.arl.org/arl/proceedings/138/guedon.html>, in italiano "Per la pubblicità del sapere", Pisa, Plus, 2004, p. 31. URL: <http://bfp.sp.unipi.it/ebooks/guedon.html>
- [3] DG-Research, European Commission, "Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe: Final Report, January 2006". URL: [http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf)
- [4] H. Van de Sompel, C. Lagoze. "All aboard: Toward a machine-friendly scholarly communication system", The Fourth Paradigm: Data-Intensive Scientific Discovery. Redmond: Microsoft Research, 2009. URL: [http://public.lanl.gov/herbertv/papers/Papers/2009/4th\\_paradigm\\_book\\_part4\\_sompel\\_lagoze.pdf](http://public.lanl.gov/herbertv/papers/Papers/2009/4th_paradigm_book_part4_sompel_lagoze.pdf).
- [5] P. Suber, "Open access overview: Focusing on open access to peer-reviewed research articles and their preprints." 2004. URL: <http://www.earlham.edu/~peters/fos/overview.htm>.
- [6] URL: [http://oa.mpg.de/openaccess-berlin-BerlinDeclaration\\_it.pdf](http://oa.mpg.de/openaccess-berlin-BerlinDeclaration_it.pdf).
- [7] URL: <http://www.soros.org/openaccess/read.shtml>.

- [8] A partire dallo studio di S. Lawrence, "Online or Invisible?", *Nature*, Vol. 411 (2001) n. 6837, p. 521. URL: <http://citeseer.ist.psu.edu/online-nature01/>, fino alla quantità di studi elencati nella bibliografia: *The effect of open access and downloads ('hits') on citation impact: a bibliography of studies*. URL: <http://opcit.eprints.org/oacitation-biblio.html>.
- [9] Oltre a Google Scholar, Scientific Commons e altri servizi gratuiti dedicati alla letteratura scientifica, i *data provider* (open archives e e-journals) conformi a OAI-PMH sono oggi indicizzati anche da servizi commerciali quali WoS TM e Scopus TM.
- [10] URL: <http://pkp.sfu.ca/?q=ojs>. Al momento in cui scriviamo OJS è utilizzato da almeno 4000 riviste in tutto il mondo.
- [11] Per maggiori dettagli sui servizi CILEA riguardanti OJS, cfr. la pagina del Team AePIC. URL: <http://www.aepic.it/ojs.php>.
- [12] Il servizio più esteso del mondo che elenca le riviste Open Access è la Directory of Open Access Journals. URL: <http://www.doaj.org/> al momento ricca di oltre 4400 titoli. Di questi, quasi 1700 sono indicizzate per articolo.
- [13] C. Iacono, A. Martinoli, D. G. Preatoni, "Hystrix, un'applicazione di OJS (Open Journal Systems)", *Bollettino del CILEA*, n. 109, Dicembre 2007. URL: <http://bollettino-cilea.it/viewarticle.php?id=682>.
- [14] Per conoscere altre esperienze italiane di redazioni scientifiche che hanno utilizzato OJS per le proprie riviste, supportate da CILEA per gli aspetti di installazione, configurazione, formazione, hosting, ecc., cfr. ad es. le interviste disponibili all'URL: <http://wiki.openarchives.it/index.php/Materiali#Interviste> con alcuni protagonisti dell'iniziativa "Riviste UNIMI" URL: <http://riviste.unimi.it/>: Altre Modernità, Doctor Virtualis, LANX..